

Frutta e ortaggi, divieti confermati

Le prefetture di Teramo e Ascoli dispongono altri esami dopo quelli confortanti effettuati nei giorni scorsi

L'INCENDIO ALL'ITALPANNELLI

LUIGI MIOZZI

Ascoli

Rimangono in vigore le prescrizioni diramate nei giorni scorsi a seguito dell'incendio dell'Italpannelli, l'azienda di Ancarano che lo scorso 29 marzo ha subito un rogo devastante che ha mandato in fumo linee produttive, materie prime e capannoni. Lo hanno deciso i prefetti di Ascoli e Teramo al termine della riunione che si è svolta ieri mattina nel capoluogo abruzzese per analizzare i risultati delle analisi svolte sui campionamenti eseguiti da Arta e Asl per quanto riguarda il territorio teramano e da ArpameAsur per quelli effettuati nell'ascolano. Al termine dell'incontro il prefetti Valter Crudo e Graziella Patrizi hanno deciso di far eseguire ulteriori verifiche tecniche prima di procedere alla revoca dei

divieti. Nel frattempo, quindi, permangono i divieti emanati per i territori ricadenti nel raggio di cinque chilometri dall'Italpannelli. Solo dopo che si conosceranno gli esiti di queste seconde analisi, le ordinanze potrebbero essere revocate. Quella presa dai due rappresentanti del governo sul territorio si tratta di una ulteriore cautela per la salvaguardia della salute dei cittadini, sebbene anche i risultati delle prime analisi siano piuttosto confortanti. Dalle verifiche effettuate, infatti, è stata accertata la presenza sul terreno e sui prodotti ortofrutticoli di residui della combustione ma non in misura tale da essere considerati preoccupanti. I risultati ottenuti, infatti, non si discostano di molto da quelli che sono stati registrati in occasione di altri incendi molto simili a quello che si è verificato all'Italpannelli. A creare maggiore apprensione, in questo caso, sono però i materiali di produzione che vengono utilizzati nell'azienda di Ancarano e che, dopo essere andati in fiamme, avrebbero potuto liberare nell'aria particelle inquinanti e nocive per la salute dei cittadini. Dagli approfondimenti tecnici che sono stati effettuati da-

gli esperti in questa prima fase è emerso che il fuoco pur avendo bruciato materiale plastico è stato domato in poco tempo riducendo così al minimo la dispersione nell'aria di particelle inquinanti.

Già all'indomani del rogo le prime analisi effettuate sui campioni d'aria avevano escluso l'inquinamento atmosferico ma, fino a ieri, rimaneva il dubbio della possibile presenza di metalli pesanti e altri elementi contaminanti sui prodotti agricoli e anche nei pozzi d'acqua. Dubbio che evidentemente non è stato del tutto fugato dai risultati delle analisi presentate ieri ai prefetti.

Le amministrazioni locali, pertanto, non potranno procedere con la revoca delle ordinanze di divieto emesse nei giorni scorsi. Nei prossimi giorni, se anche gli ulteriori esami che verranno effettuati confermeranno la mancata presenza di particelle nocive, si potrà tornare a mangiare frutta e verdura coltivati nella vallata del Tronto e nei territori limitrofi sebbene sarà consigliabile attuare preventivamente delle adeguate precauzioni avendo soprattutto cura di lavare accuratamente i prodotti ortofrutticoli.

Si tratta di un'ulteriore cautela per la salvaguardia della salute dei cittadini in attesa delle nuove analisi



La spaventosa nube nera che si è alzata dopo l'incendio all'Italpannelli

Si attende con ansia il dissequestro del capannone

INCHIESTA

Ascoli

Nel corso della riunione di ieri, i comandanti dei vigili del fuoco di Ascoli e Teramo hanno illustrato le modalità con cui si è sviluppato il rogo e le conseguenti operazioni di spegnimento che sono state effettuate per domare le fiamme. I prefetti Graziella Patrizi e Valter Crudo hanno voluto ribadire il loro apprezzamento per il lavoro svolto dalle squadre intervenute sul luogo dell'incendio e per le tecniche di spegnimento che sono state adottate che hanno consentito lo spegnimento del fuoco in breve tempo. E' atteso nelle prossime ore, intanto, il dissequestro dell'area interessata dal rogo. Il Pm di Teramo Stefano Giovagnoni, titolare dell'inchiesta, potrebbe firmare a breve il provvedimento e dare così la possibilità all'azienda di rimuovere definitivamente tutti i detriti.

